



PAOLO ULIAN E L'ALCHIMIA DEGLI OGGETTI

Intervista a
PAOLO ULIAN

a cura di
GIORGIA LOSIO

PAOLO ULIAN CON BASE IN VERSILIA È TRA I PIÙ IMPORTANTI DESIGNER ITALIANI, LA SUA PRODUZIONE HA RICEVUTO IL PLAUSO DELLA CRITICA ANCHE A LIVELLO INTERNAZIONALE. DURANTE LA DESIGN WEEK DI MILANO LA SUA PRIMA MOSTRA PERSONALE NE HA RIPERCORSO L'ATTIVITÀ.



A MILANO È STATA REALIZZATA LA TUA PRIMA MOSTRA PERSONALE “PAOLO ULIAN 1990-2009”. DOPO TANTE MOSTRE COLLETTIVE QUESTA È LA PRIMA VERA CONSACRAZIONE PERSONALE CHE RIPERCORRE TUTTA LA TUA CARRIERA. UNA CARRIERA BRILLANTE DOVE SI FONDONO RICERCA SOSTENIBILE E SPERIMENTAZIONE CREATIVA, FUNZIONALITÀ E RICERCA ESTETICA. C'È UN OGGETTO CHE HAI REALIZZATO CHE RISPECCHIA PIÙ DI ALTRI LA TUA RICERCA?

Sì, sono molto felice di questa opportunità che ho avuto di esporre gran parte dei miei progetti negli spazi di Careof alla Fabbrica del Vapore a Milano. Vedere per la prima volta le mie creature tutte insieme mi ha procurato delle forti emozioni, quegli oggetti sono il distillato della mia vita.

Riguardo al mio modo di progettare si può dire che solitamente è caratterizzato da diversi fili rossi ricorrenti che spesso si intrecciano e si fondono assieme. In questi ultimi anni la mia attenzione si è rivolta maggiormente sul significato e sugli aspetti comunicativi del progetto. Sono convinto che ogni cosa, anche la più banale, potenzialmente può darci dei suggerimenti più o meno importanti, può aiutarci a riflettere, indicarci nuovi atteggiamenti più responsabili, il che non è poco. In questo senso ci sono alcuni miei oggetti che esemplificano bene questi pensieri e tra questi posso citare il concetto di un fiammifero. Il mio intervento progettuale è stato minimo, ho solo aggiunto una seconda testina infiammante sull'altro estremo del legnetto. Quello che più mi interessa non è il vantaggio funzionale che ne deriva bensì il messaggio etico che è contenuto in questo minuscolo oggetto. Ci può riportare con il pensiero sulla nostra diffusa abitudine di usare e gettare qualsiasi cosa con superficialità, ci può suggerire di sfruttare le risorse naturali in modo corretto, sino in fondo, senza sprecare alcunché in modo gratuito. Forse, anche se in modo infinitesimale, anche un piccolo fiammifero può aiutarci a migliorare dentro, e questo è il motivo principale per cui continuo a fare questo lavoro con entusiasmo.

NEL CATALOGO DELLA MOSTRA SI SOTTOLINEA ANCHE L'IMPORTANZA DELLA TUA “TOSCANITÀ” E DEL MARMO NELLE TUE PRIME SPERIMENTAZIONI. RACCONTI LE TUE PASSEGGIATE LUNGO IL LITORALE APUANO DOVE IL MARMO PERVADE TUTTO, ANCHE LA RIVA DEL MARE. DA QUI APPUNTO PARTE L'IDEA DI UTILIZZARE I SEMILAVORATI DI SCARTO, DI LAVORARE LE FORME SCARTATE DALL'INDUSTRIA DEL MARMO PER DARE VITA A NUOVE OPERE ... PUOI DESCRIVERCI COME CONTINUA A INFLUIRE L'AMBIENTE LOCALE SULLA TUA PRODUZIONE?

Abitare lontano dalla città e immerso in un ambiente naturale (abito vicino al mare) influisce positivamente sui ritmi della mia vita e del mio lavoro. Riesco sempre a ritagliarmi un po' di tempo per le passeggiate a piedi o in bicicletta.

Poi c'è anche un altro aspetto, l'essere in un certo qual modo isolati dal mondo del design milanese, probabilmente permette di avere delle visioni non troppo contaminate, consente di osservare la realtà in modo diverso, forse in modo più libero e questo credo che si proietti inevitabilmente anche sugli esiti del proprio lavoro.

RICORDIAMO I TUOI INIZI ACCADEMICI ALL'ISIA DI FIRENZE DOVE CON IL PROTOTIPO ONDA – UN PARAVENTO IN CARTONE ONDULATO REALIZZATO PER LA TESI – RICEVI SUBITO IL PLAUSO DELLA CRITICA E UN INTERESSE ANCHE DA PARTE DELLA STAMPA. DA LÌ POI IL FORTUNATO INCONTRO CON ENZO MARI CHE TI INVITA A COLLABORARE NEL SUO STUDIO DI MILANO. PRIMA IL DESIGNER ERA DI FORMAZIONE ACCADEMICA ARCHITETTO, OGGI INVECE ASSISTIAMO ALLA DIFFUSIONE DI MOLTE SCUOLE DI DESIGN. PER ESEMPIO LO IED HA DA POCO APERTO UNA NUOVA SEDE A FIRENZE NELLA CASA DELLA CREATIVITÀ. COME VEDI IL PROLIFERARE DI QUESTA OFFERTA DIDATTICA ANCHE SUL TERRITORIO TOSCANO?

Secondo me i giovani sono attirati in questa direzione anche dai falsi miti che si sono creati intorno alla disciplina del design. È un po' come nel mondo dello spettacolo dove oggi c'è l'ambizione a diventare veline o a partecipare ai reality ecc. Nel mondo del design è un po' la stessa cosa, le riviste di settore, ma anche la televisione, la radio e altri media parlano del design come di



UNA SECONDA VITA - ATTESE EDIZIONI 2006



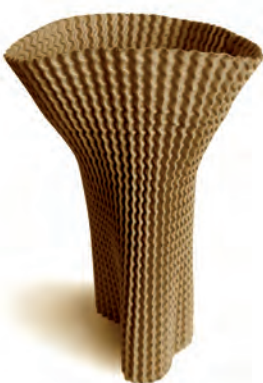
QUANTO TOGLIPELUCCHI - COOP 2008 DESIGN PLUS AWARD 2009



CUCCIA DA VIAGGIO - MODELLO 2008



MATRIOSCA - MODELLO 2008



CARDBOARD VASE - SKITSCH 2009

un mondo meraviglioso. Nella realtà non è propriamente così, le difficoltà per essere ascoltati e per emergere sono molte. Quelli che arrivano a fare questo mestiere e a sostenersi economicamente sono veramente pochi, tutti gli altri si adattano a fare altre mansioni di contorno o totalmente estranee al design. Ci vorrebbe un'informazione più veritiera in questo senso, affinché i giovani possano fare le loro scelte in base alle effettive attitudini e capacità personali in modo da poter veicolare le loro energie nelle giuste direzioni fin da subito, senza subire inutili delusioni.

QUAL È IL TUO RAPPORTO CON LE AZIENDE TOSCANE? CI SONO DELLE BUONE SINERGIE? QUAL È SECONDO TE L'AZIENDA SUL TERRITORIO CHE PERSEGUE PIÙ DI ALTRE UNA PRODUZIONE CHE CONIUGA CREATIVITÀ E RICERCA SOSTENIBILE?

Non ho avuto molte esperienze con le aziende toscane. Nella mia zona, in Versilia, solo qualche collaborazione con aziende del settore lapideo come la Henraux e la UpGroup. Alcuni anni fa Roberto Lazzeroni mi chiamò per presentarmi alla Ceccotti di Cascina con la quale poi abbiamo tentato di realizzare un piccolo catalogo di oggetti "al contrario" realizzati con i loro scarti della lavorazione del legno, ma poi il progetto non è decollato. Qualche tempo dopo ho collaborato con Luminara con la quale c'è stata una buona intesa e qualche buon risultato (le lampade Fluxus, Window e Waterlight). In questi ultimi mesi sono entrato in contatto con OfficinaNove, una nuova azienda di Cascina con la quale c'è un ottimo rapporto di stima reciproca e con la quale sono certo che nascerà qualcosa di interessante. All'ultima domanda posso rispondere solo relativamente, direi che a livello di qualità creativa e di ricerca, Edra è sicuramente un caso emblematico, ma a livello di sostenibilità non ho sufficienti informazioni per dare dei suggerimenti.

**PAOLO ULIAN:
ALCHEMY OF
OBJECTS**

The Versilia based Paolo Ulian is among the most important Italian designers and has recently held his first solo exhibition...

After your first solo exhibition do you think there is one object which more than others reflect your research?

I am very happy having had the opportunity to show a large part of my production. In recent years I've concentrated more on the significance of my project. I am convinced that every item, even the most insignificant, can help us reflect and show us more responsible ways. My matches, for instance, are a good example; I've only made a minor change adding a second match head. What interests me is not the functional advantage that may derive from this,

but the ethic message held in this tiny object. It can make us reflect on how we use things and throw them away or think about how we handle natural resources. Even a small match can help us improve, that is why I continue to work with pleasure.

How does the environment affect your work?
Living far from the city, close to the sea, acts positively on my life and my work. Also, being isolated from the design world in Milan, allows me not to be too involved, allows for a more independent approach.

There is a boom of design schools opening everywhere, what do you think of this large didactic offer in Tuscany?
Many young people are attracted by false myths created around the world of design. Similar as to what happens in the show business, magazines and television describe the design community as a wonderful place. Obviously it

is not like that, the difficulties in being heard and emerging are many. Those who manage to make a living are very few and many have to find different occupations.

What is your relationship with Tuscan companies? Which is according to you the company that manages to combine creativity and sustainable research?

I have worked with some stone manufacturers in the Versilia like Henraux and UpGroup. Later I have collaborated successfully with Luminara creating the lamps Fluxus, Window and Waterlight. Recently I am in contact with OfficinaNove from Cascina and I am sure something interesting will come out of this. As for your last question, I can only answer it partially; Edra is surely an emblematic case but I don't have enough information on sustainability.